

Dal Benin ad Allumiere

HERBERT, IL NUOVO DIACONO DELLA DIOCESI

Venerdì 4 novembre, festa liturgica di San Carlo Borromeo, la comunità di Allumiere, insieme a tanti fratelli della diocesi ed alla comunità del Seminario di Viterbo, ha gioito per un grande dono: l'ordinazione diaconale di Herbert A. Djibode. Molti sono stati i sacerdoti concelebranti ed i diaconi che hanno assistito il Vescovo Luigi durante la solenne celebrazione eucaristica.

Erano presenti oltre l'Ambasciatore del Benin presso la Santa Sede anche alcuni sacerdoti suoi amici che attualmente si trovano a Roma per completare i loro studi e che in questa occasione hanno fatto sentire tra noi la vicinanza spirituale dell'Africa. L'ordinazione di Herbert è stata una pietra preziosa che ha arricchito il cammino spirituale che la parrocchia di Allumiere ha fatto in questi giorni grazie alle sante Missioni Vincenziane.

Volendo conoscere meglio questo nostro nuovo diacono, gli abbiamo rivolto qualche domanda.

Herbert, vuoi parlarci un pò di te e della tua vita?

Sono nato il 21 marzo 1972 da una famiglia cristiana ad Allada in Benin, un Paese che si affaccia sul golfo di Guinea e vive esclusivamente di agricoltura. Con la famiglia mi sono trasferito da ragazzo a Cotonou, capitale economica e lì mi sono formato culturalmente e spiritualmente nella parrocchia *Saint Martin* presso un mio zio sacerdote. Man mano che crescevo, sentivo il desiderio di seguire il Signore in modo totale ed allora ho incominciato a cercare la strada che Lui, nella sua misericordia mi ha indicato.

Nel 1994 ho iniziato una prima esperienza in una comunità religiosa che mi ha portato in Italia. In un secondo momento, si è delineata più chiaramente la mia strada e grazie all'aiuto di Don Augusto Baldini, parroco di Allumiere e Rettore del Santuario della Madonna delle Grazie, ed al Vescovo Girolamo Grillo, sono entrato in Seminario a Viterbo.

Come hai conosciuto Don Augusto?

È la Provvidenza che guida i passi di noi uomini e la Provvidenza mi ha fatto incontrare Don Augusto. È stato un padre per me, sempre presente in ogni necessità e sempre pronto a sostenermi in ogni momento. Ha messo a mia disposizione l'abitazione presso il Santuario della Madonna delle Grazie, dove sono stato per tutti questi anni nei periodi in cui gli altri seminaristi andavano in famiglia. Ho sentito forte la vicinanza della comunità di Allumiere che mi ha accolto con tanto affetto e mi ha fatto sentire a "casa".

Gli anni di studio in Seminario come sono trascorsi?

Il Seminario è stato il luogo della mia formazione spirituale, culturale ed umana. Ci sono state presenze importanti che mi hanno accompagnato nel percorso, primo fra tutti il Rettore Don Claudio Sperapani. Ho vissuto nella comunità in un clima di fraternità ed amicizia ed ho trovato un grande aiuto da parte di tutti, sia formatori che seminaristi, per il mio inserimento in un ambiente con una cultura diversa da quella della mia terra di origine. La mia formazione culturale si è svolta presso l'Istituto teologico "San Pietro" in Viterbo, dove ho frequentato il biennio filosofico ed il triennio teologico, apprezzando l'iter formativo, culturale e spirituale dei miei docenti, ai quali sono legato da grande amicizia.

Ed ora?

Ora guardo con gioia al traguardo finale che in realtà è un inizio: l'ordinazione Sacerdotale. Quello che tanto ho sperato, per cui tanto mi sono impegnato e tanto pregato è vicino! Sia lode a Dio che è

stato con me misericordioso, ha guidato i miei passi, mi ha tenuto per mano e mi sta conducendo alla méta. Voglio fin d'ora mettermi al servizio dei fratelli di questa Diocesi di Civitavecchia – Tarquinia, dove il Signore mi chiamerà attraverso il volere del mio amato Vescovo, di cui ho sentito forte l'amore paterno fin dal primo momento del suo arrivo tra noi. Nel mio cuore inoltre c'è sempre vivo il ricordo e la gratitudine, uniti alla preghiera, per il compianto Vescovo Carlo Chenis che mi ha accolto in Diocesi con il rito di ammissione e mi è stato vicino fino a che il Signore lo ha voluto con sé.

L'augurio che il Vescovo Marrucci mi ha rivolto nel giorno dell'ordinazione diaconale, scritto sul mio santino e attribuito alla Beata Teresa di Calcutta, sia veramente a fondamento della mia vita sacerdotale: “Se noi preghiamo, crederemo. Se noi crediamo, ameremo. Se noi amiamo, serviremo.”